

# Tutti toccano con le mani i quadri di Corrado Cagli

Una delle esposizioni più discusse e fortunate - Gli entusiasmi di Squarzina, di Elsa Morante e di Eugene Berman - Un acuto e affettuoso giudizio di Omiccioli - Il parere di Gino Marotta e di Maria Fabbri

E' raro, nel mondo dell'arte italiana, che una mostra di pittura desti interesse e scalpore come quella recente di Corrado Cagli, alla Galleria di via Capo le Case, n. 4. «Il Segno». Non capita spesso di trovare, per una mostra di pittura, tanta adesione nei vari settori della cultura, in tutti gli ambiti della vita. Bisognava vedere quel che era di gente la raffinata galleria d'arte una decina di giorni or sono, la sera dell'inaugurazione. Dalla Morante a Squarzina, da Attardi a Vigorelli, da Schneider a Linuccia Saba, da Margherita Caetani a Strawinsky, dalla De Stefani a Carlo Levi, alla Astaldi, a Moravia, a Omiccioli, a Perilli, possiamo dire che tutta indistintamente la «haute» della cultura italiana s'era dato convegno per quella «vernice» e tutti discutevano animatamente e — sia pure con cautela furtiva — toccavano con mano questi quadri che sembrano «spiegatezzati», ma sono invece sapientemente dipinti.

«Cagli è sempre Cagli» c'è capitato quella sera di sentir dire da un noto personaggio italiano. E' proprio vero: dai lontani tempi della scuola tonale (di cui Cagli fu fondatore con Capogrossi e Cavalli), alle ricerche di quarta dimensione del dopoguerra, fino alle opere recenti, questo maestro della pittura ha sempre tenuto vivo il clima della arte, particolarmente in Italia e negli Stati Uniti.

«Esistono nature d'artista che nella società loro contemporanea — ha scritto di lui

Palma Bucarelli, sovrintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna —, oltre alla funzione di artisti in quanto tale, hanno la proprietà di agire come stimolanti, di eccitare certe forze latenti, indicando nuove possibilità e modi e, insieme, di apparire come catalizzatori dei fermenti del tempo. Temperamenti essenzialmente cerebrali, dal loro ingegno fervido rimpollano continuamente idee che germogliano e danno frutti anche lontani, incoraggiano gli incerti, rafforzano convinzioni... A questo tipo di artista appartiene, per esempio, un Picasso; in Italia, tipico è il caso di Corrado Cagli. Dico in Italia non per porre limitazioni (chè del resto la arte va assumendo sempre più carattere internazionale) ma perchè Cagli mi sembra ingegno essenzialmente italiano».

Ecco poi qualche parere sull'ultimo Cagli di alcune personalità che abbiamo avuto modo di incontrare alla Galleria «Il Segno».

Il noto regista e autore drammatico Luigi Squarzina, per primo ci ha detto: «Queste nuovissime e sorprendenti "visioni" di Cagli ci dicono che anche la pittura entra nell'età della scienza: in questa età, che continuamente rimpasta e ripresenta ai nostri occhi l'universo segnandone il volto con le ascisse e le ordinate di una geometria non-euclidea, a infinite dimensioni. Ma al tempo stesso — e questa mi pare la ragione della grande forza emotiva di questa pittura —



La scrittrice Elsa Morante a colloquio con il pittore

abbiamo sempre a che fare con la materia elementare e inconoscibile della Genesi, nel cui grembo come in un magma roccioso lottano per trovare forma le figure ansiose della vita, cristallizzate o incandescenti. Si tratta, sotto l'apparenza del virtuosismo o del «marouflage», di una tra le pitture più «filosofiche» che si sono tentate dopo Kandinskij. Almeno, questo è il mio parere. Sono pieno di ammirazione davanti a questa arte intelligente ma non intellettualistica, profonda ma non nebulosa, rigorosa ma piena di calore nascosto».

Anche Giovanni Omiccioli, la cui pittura è tanto diversa da quella di Cagli, ci ha dichiarato: «Ritengo Cagli non soltanto un pittore ma un artista che oltre ad avere il dono della fantasia e dell'immaginazione è — secondo me — un compositore musicale, tanto che l'ultima mostra mi ha dato la sensazione di una sinfonia in cui, fin dalle prime battute del primo violino, si arriva all'ultimo tempo, dove la completa armonia strumentale ci lascia incantati e sospesi fino alla conclusione. C'è un quadro nella sua mostra — intitolato *Genesi* — il quale mi ha dato subito l'impressione di una foglia autunnale caduta su di un selciato coperto di neve. Questa sensazione è stata per me immediata, ho visto la realtà».

L'illustre pittore Eugene Berman, capostipite della scuola neo-romantica, famoso scenografo teatrale, ha detto: «Conosco Cagli da più di venti anni; al di fuori dell'amicizia che ci lega da vecchia data lo ammiro molto come artista. Trovo che la sua ultima mostra è la più bella e interessante di tutte quelle che ha fatto fino ad oggi. Ciò che più mi piace in lui è vederlo continuamente alla ricerca di elementi nuovi, di direzioni nuove,

pietre dure, o addirittura ripetere i risultati della magia, quando il metallo, attraverso la serie dei colori, passa dal nero all'oro. Qui ha la scabrosità calda e drammatica di una scorza vegetale, altrove è trasparente, cangiante come l'aria. E spesso, poi, dentro la sua sostanza, come le venature sibilline delle foglie, porta scritte delle storie, delle figure o delle profezie.

«In ogni quadro, si ritrova simile qualità di elemento unico, reale e naturale (e in tal senso, questa pittura mi sembra la meno astratta che esista); e ad ogni quadro, risponde l'emozione naturale, inespugnabile della vita e della poesia.

«Se io fossi una ricca signora, vorrei adornare il mio palazzo di queste tele, e credo che non mi stancherei mai di interrogarle».

«E' straordinario scoprire, a poco a poco, nei quadri di Cagli — ci ha detto la nota attrice di teatro Maria Fabbri — la ricchezza del mondo evocato, l'intelligenza, e an-

che e forse soprattutto, una toccante carità. Non so spiegare perchè. Lo sento, senza darmene una ragione precisa. Forse nella scelta della materia fondamentale, la più umile e povera, quella che ciascuno ha ogni giorno fra le mani, e nelle pieghe naturali, in ogni sgualcitura, dove si appoggia la luce, diventa suono, metallo, aria, mare e finalmente storia umana... Sono uscita dalla mostra con un'impressione che non dimenticherò facilmente».

Quando ho cercato di ottenere da Cagli delle risposte che portassero un po' di luce su quelli che a me e a gran parte del pubblico possono apparire concetti complicati e astrusi, come l'impiego dell'iperspazio in pittura e quanto riguarda le «enne dimensioni», non ho ottenuto se non questo risultato: che molto più che le questioni teoriche a Cagli interessava quel giorno il dialogo diretto che si stabiliva tra la pittura e la gente.

ADOLFO CHIESA

umane, stimolanti. Normalmente ho più spirito critico per gli amici che per i pittori che non conosco: nel caso di questa mostra di Cagli però, debbo dire che non ho da fare alcuna riserva, se non di scelta. Nel suo studio ho visto qualche quadro che amavo forse più di quelli esposti».

Abbiamo anche voluto sentire il parere di un pittore giovane che ci sembra informato a principi stilistici e poetici diversi da quelli di Cagli.

«Questa mostra di Corrado Cagli — ci ha detto Gino Marotta — m'interessa in modo particolare perchè sembra colmare la distanza stilistica, morale e culturale che si è determinata tra i pittori giovani e quelli della precedente generazione. La introduzione di una coscienza analitica nell'adoperare lo spazio in funzione di tempo, nell'evocare simbologie ed epoche diverse in uno stesso spazio, lo scandaglio dei moti inconsci dello spirito umano, l'impiego di elementi semplici o talvolta complessi, il riscatto di materie umili, nella pittura moderna fanno di Cagli un artista di determinante importanza per le problematiche che animano la pittura giovane».

La scrittrice Elsa Morante che da anni segue l'opera di Cagli con particolare interesse: «Fra tutte le mostre di Cagli che ho visitato finora — diceva — questa mi sembra, forse, la più bella. Cagli è di quei poeti per cui l'arte è un mezzo di sconfinata esplorazione; e possiede tutti i doni necessari per questa meravigliosa ricerca. Stavolta, egli sembra avere scoperto un nuovo regno della natura, una materia di qualità rara e sconosciuta, che, pure, di volta in volta, sulle diverse tele, ci fa partecipi di una propria segreta parentela coi diversi elementi terrestri. Qui è minerale, ha i risalti delle